

## Tra fisica e metafisica



### Agostino *Commento alla lettera ai Galati*

Introduzione, traduzione e note  
di F. Cocchini  
Edizioni Dehoniane,  
Bologna 2012,  
pp. 207, € 19

La Lettera ai Galati fu scritta da Paolo di Tarso tra il 54 e il 57 e fu composta per controbattere ad una predicazione fatta da alcuni ebrei cristiani dopo che l'apostolo aveva lasciato la comunità: questi missionari avevano convinto alcuni Galati che l'insegnamento di Paolo era incompleto e che la salvezza richiedeva il rispetto della Legge di Mosè. Tra il 394 e il 395 Agostino, all'epoca

non ancora vescovo, portò a termine un commento integrale alla lettera. Vi si riscontrano debiti nei confronti degli altri commenti che già circolavano in quel momento nell'occidente latino: quello di Caio Mario Vittorino, il grande retore che lo aveva preceduto nella conversione, dell'Ambrosiaster, l'anonimo scrittore romano vissuto durante l'episcopato di Damaso, da lui ritenuto il sanctus Hilarius vescovo di Poitiers, e di Girolamo. Quest'ultimo in particolare gli permise di accedere alla grande tradizione esegetica origeniana. Così, quando Agostino iniziò a commentare la lettera, aveva a disposizione molte letture di cui far tesoro, ma anche un personale interesse per Paolo. Sul tema centrale della lettera, ovvero che cosa si debba intendere per *grazia di Dio* che implica la condizione di *non essere più sotto la Legge*, Agostino afferma che «si tratta del dono della fede, la quale, dal momento che opera per amore, non solo può sostituire la legge,

# NUOVA SECONDARIA

Anno: XXXI

Numero: 4

Mese: dicembre 2013

Pag.: 120

ma soprattutto può far compiere le opere da essa richieste nell'unico modo che possa davvero risultare salvifico, ossia per amore». La curatela di questo volume, di Francesca Cocchini, ha il pregio di collocare il testo sullo sfondo della ricezione della lettera nei primi quattro secoli cristiani, ma anche di delineare il rapporto del testo con le altre opere di Agostino.  
(Alessandra Mazzini)